

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

La crescita del Pil mondiale del 2019 è risultata essere inferiore a quella dell'anno precedente, ritoccano peraltro verso il basso le previsioni del Fondo Monetario Internazionale riportate nella scorsa edizione del Rapporto. Rallentamento che ha riguardato anche la crescita del commercio internazionale, ferma a un +0,9% nel 2019 contro un +3,7% dell'anno precedente, mentre la dinamica del Pil ha visto un +2,9% (grafico 1). Tuttavia è evidente che la forte discontinuità nel panorama della crescita mondiale riguarda quello che sta avvenendo nel 2020. Il "cigno nero" della pandemia diffusasi a partire dal focolaio di Wuhan in Cina a fine 2019 rende maggiormente difficile fare previsioni sull'anno in corso, rispetto a quanto non lo sia già in condizioni normali. Si tratterà quindi di previsioni volatili e soggette a forte rischio di revisione in corso d'anno. L'imprevedibilità naturalmente non risiede nell'evento in sé – le epidemie e le pandemie fanno parte della storia umana – quanto nell'impossibilità di conoscere quando e con quali conseguenze si possa verificare. Dal punto di vista strettamente economico e degli scambi commerciali tra Paesi,

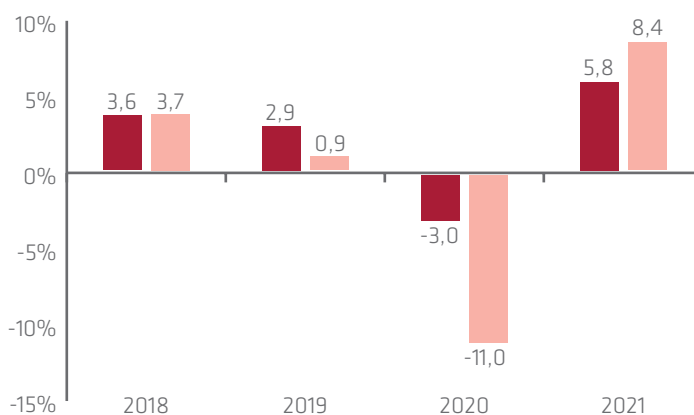
quello che era un fenomeno limitato a un'area della Cina, per quanto grande come l'Italia in termini di popolazione residente, si è esteso rapidamente al resto del pianeta nel momento in cui la stessa Cina ha iniziato a uscirne. Le stime di aprile 2020 del Fondo Monetario Internazionale misurano l'effetto del rallentamento delle attività economiche in una riduzione del Pil mondiale del 3% nell'anno in corso. Come accennato, tale dato è probabilmente più che in altri momenti soggetto a revisione nei prossimi mesi, data la disponibilità – ancora scarsa al momento – di dati economici relativi ai primi mesi dell'anno.¹ Il commercio estero risentirebbe di un calo ancora maggiore che il Fondo Monetario internazionale misura in un -11% per l'anno 2020. Al contrario, le previsioni effettuate per il 2021 sono estremamente positive, si tratta di una crescita del Pil del 5,8% e del commercio internazionale dell'8,4%. Questo dato così positivo non deve però ingannare, dal momento che incorpora una sorta di "rimbalzo" verso l'alto dovuto al fatto che si prevede di toccare il punto di minimo della curva in qualche momento del 2020. Due sono gli aspetti critici di questo genere di previsioni: il primo è la durata della recessione, nel senso di temporanea riduzione della produzione di beni e servizi; il secondo è relativo alle conseguenze che potrebbe avere sulla crescita futura, in termini settoriali (ristrutturazione delle filiere produttive o distributive) ma anche geoeconomici, dal momento che già l'impatto della crisi non è omogeneo in tutto il mondo, pertanto la ripresa è presumibile che sia altrettanto disomogenea.

GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo e commercio mondiale di beni e servizi
(anni 2018-2021* – variazioni percentuali)

* Per gli anni 2020 e 2021 si tratta di previsioni

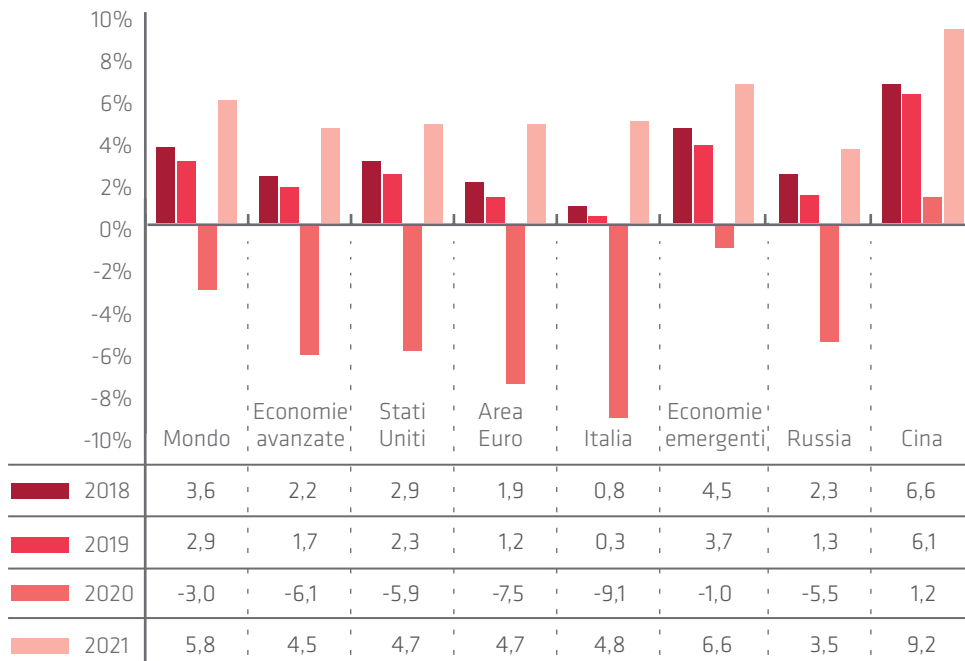
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2020

■ Pil
■ Commercio di beni e servizi



¹ Tra le informazioni disponibili a livello mondiale quasi in tempo reale, si segnalano i dati aggregati sulla mobilità diffusi da Google (<https://www.google.com/covid19/mobility/>); sulla base dei dati disponibili a metà aprile 2020, l'Italia risulta tra i Paesi del mondo occidentale dove gli spostamenti si sono maggiormente ridotti in termini percentuali.

3. Le traiettorie dell'interscambio estero



Osserviamo a questo proposito le medesime previsioni del Fondo Monetario Internazionale sulla dinamica del Pil declinate per area geografica (grafico 2). Per quanto riguarda il dato del 2019, si consolida la tendenza a una crescita a velocità diverse tra le economie avanzate (+1,7%) e quelle emergenti (+3,7%). Anche all'interno del primo gruppo non mancano tuttavia le differenze, dal momento che gli Stati Uniti (+2,3%) mantengono un ritmo di crescita superiore a quello dell'Eurozona (+1,2%); nel dettaglio di quest'ultima peraltro, l'Italia è rimasta quasi a crescita zero (+0,3%). Le stime per il 2020 descrivono una divaricazione della dinamica ancora molto forte tra le economie avanzate, per le quali si prevede una flessione complessiva del Pil nell'ordine del 6,1%, e i Paesi emergenti che - secondo il Fondo Monetario Internazionale - limitano invece la perdita a un -1%. Spicca in modo particolare il dato cinese, che partendo da una crescita del 6,1% nel 2019, potrebbe concludere l'anno in corso con una variazione del Pil che manterrebbe segno positivo, seppur limitata a un +1,2%. Per l'Italia, le informazioni disponibili ad aprile ci descrivono una crisi di durata più lunga e contemporaneamente di intensità maggiore, che va ad aggiungersi come osservato a una dinamica del Pil già stagnante prima della crisi attuale. Il Fondo Monetario Internazionale esprime in cifre una riduzione prevista del Pil italiano nel 2020 del 9,1%, più pesante di quella dell'Eurozona (-7,5%), che non si tradurrebbe però in un recupero maggiore nel 2021 (la previsione è di un +4,8% per l'Italia, rispetto a un quasi identico +4,7% per l'Eurozona). È quasi superfluo osservare che anche le stime italiane descrivono una

GRAFICO 2 – Prodotto interno lordo per area geografica

(anni 2018-2021* - variazioni percentuali)

* Per gli anni 2020 e 2021 si tratta di previsioni

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2020

situazione tuttora in evoluzione, per la quale le incertezze sulla misura degli effetti delle restrizioni alle attività economiche avvenute nei mesi di marzo e aprile 2020 si aggiungono alle incertezze sui tempi e le modalità delle riaperture.

DAL CONTESTO NAZIONALE A QUELLO LOCALE

Abbandonando per il momento gli scenari previsionali, spostiamo l'attenzione sul dettaglio dei rapporti commerciali con l'estero nel 2019. Per quanto avviene a livello italiano, due sono le osservazioni principali di commento ai dati, di segno opposto: la prima riguarda il fatto che le esportazioni continuano a crescere più del Pil, contribuendo positivamente alla crescita; la seconda, che la crescita dell'export rallenta per il secondo anno consecutivo. Fenomeni peraltro che accomunano lo scenario nazionale a quello milanese. Passando a considerare i numeri di fonte Istat, le esportazioni italiane nel 2019 valgono circa 475 miliardi di euro a fronte di poco meno di 423 milioni di importazioni (tabella 1). L'export cresce su base annua del 2,3%, circa 10,5 miliardi di euro di incremento in valori assoluti; una crescita che risulta inferiore al dato definitivo del 2018, assestato al +3,6%. Un accenno merita di essere fatto anche alla dinamica dell'import, che risulta negativa (-0,7%): un dato sul quale presumibilmente incidono sia la dinamica stazionaria della produzione industriale sia quella dei consumi delle famiglie italiane. La tabella ci fornisce anche la scomposizione dei flussi di merci, e la loro dinamica, per macro-area. Il Nord-Ovest rileva per il 38,2% dell'export italiano (181 miliardi di euro), ma risulta in calo dell'1,2%. Per contro, le regioni del Nord-Est hanno beneficiato di una crescita del 2,3%, esportando merci per 155 miliardi di euro. L'Italia centrale presenta la performance di crescita migliore (+12,7%); il Sud e le Isole, che complessivamente costituiscono poco più del 10% dell'export italiano, presentano dinamiche di segno opposto: bene il primo (+2,7%), male le seconde (-9,7%). La Lombardia conserva il proprio ruolo di regione leader dell'export italiano, con oltre 127 miliardi di euro, denunciando tuttavia una crescita annua nulla. Meglio è andata a Emilia-Romagna (+4%) e Veneto (+1,3%), che insieme alla Lombardia costituiscono più della metà (54,2%) delle esportazioni del nostro Paese. Toscana (+15,6%) e Lazio (+15,3%) guidano la graduatoria regionale della crescita, chiusa da Sicilia (-14,1%), Calabria (-15,3%) e Basilicata (-16%). In termini di direttrici dell'export, i Paesi europei rilevano per i due terzi del valore delle merci esportate, circa 318 miliardi di euro; 66 miliardi di euro sono diretti in Asia e poco meno (64 miliardi) nelle Americhe. La dinamica migliore riguarda proprio il continente americano, cresciuto del 5,2%. L'Europa registra un incremento nell'ordine del 2,1%, dovuto in modo particolare alla performance dei Paesi extra-Unione Europea (+7,6%); i mercati asiatici infine sono

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

cresciuti dell'1,5%. Per quanto riguarda il dato a livello settoriale, il contributo maggiore alla crescita arriva dai comparti della farmaceutica (+25,6%), dell'alimentare (+6,6%) e dell'abbigliamento (+6,2%). Tra i settori in calo, segnaliamo i mezzi di trasporto (-3,5%) e i macchinari (-0,2%).

TABELLA 1 – Interscambio estero per area geografica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

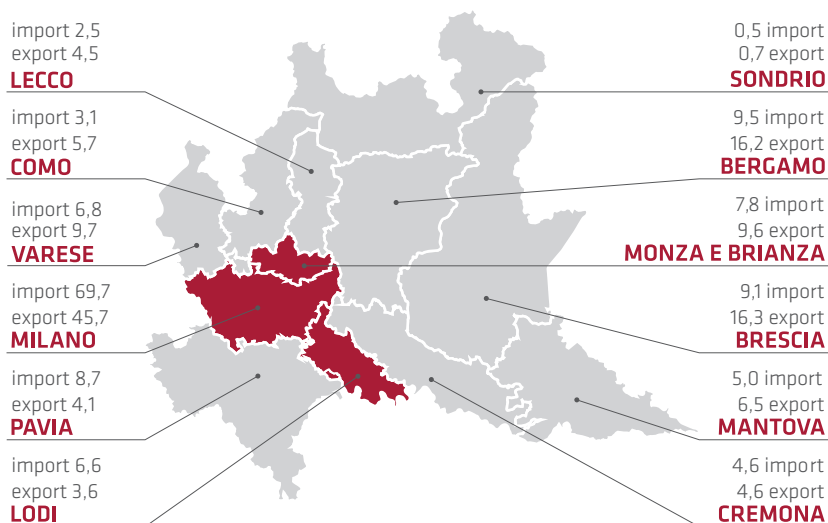
Aree geografiche	Anno 2019 (provvisorio)				Variazioni % 2019/2018	
	Valori assoluti		Pesi %		Import	Export
	Import	Export	Import	Export		
Milano	69.740.299.249	45.696.285.230	16,5	9,6	1,9	4,4
Monza Brianza	7.808.237.471	9.580.164.051	1,8	2,0	-0,9	-4,0
Lodi	6.647.238.525	3.591.815.858	1,6	0,8	-4,0	-2,6
Mi-Lo-Mb	84.195.775.245	58.868.265.139	19,9	12,4	1,2	2,5
Lombardia	134.044.931.195	127.200.059.317	31,7	26,7	-0,4	0,0
Nord-Ovest	177.758.004.971	181.546.031.781	42,0	38,2	-0,8	-1,2
Nord-Est	101.406.312.480	155.174.955.344	24,0	32,6	0,0	2,3
Centro	74.353.087.659	85.655.350.972	17,6	18,0	2,4	12,7
Sud	30.964.563.231	34.122.350.238	7,3	7,2	3,4	2,7
Isole	22.988.650.015	14.911.882.496	5,4	3,1	-8,0	-9,7
Diverse o non specificate	15.443.740.471	4.437.793.186	3,7	0,9	-13,5	7,9
Italia	422.914.358.827	475.848.364.017	100,0	100,0	-0,7	2,3

Veniamo ora a spostare lo sguardo sulle nostre tre province. Nel 2019, le esportazioni di Milano, Monza Brianza e Lodi valgono complessivamente 58,8 miliardi euro, contro 84,2 miliardi di euro di importazioni; si tratta di valori che rappresentano quote rilevanti a livello nazionale, pari al 12,4% dell'export e al 19,9% dell'import italiani. Milano ha esportato merci per un valore di 45,7 miliardi di euro, confermando il proprio primato tra le province italiane, prima di Torino (18,5 miliardi) e Vicenza (18,4 miliardi); molto rilevante anche la dimensione dell'import delle imprese milanesi, si tratta di 69,7 miliardi di euro. Per la provincia di Monza Brianza il 2019 si è chiuso con circa 9,6 miliardi di euro di merci esportate a fronte di 7,8 miliardi di importazioni. Infine Lodi ha esportato merci per 3,6 miliardi di euro, e importato per 6,6 miliardi; in comune con Milano dunque la presenza di un saldo commerciale negativo.

FIGURA 1 - Import ed export delle province lombarde

(anno 2019 - valori assoluti in miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



La dinamica complessiva dell'area è vicina alla media italiana per quanto riguarda le esportazioni (+2,5%) e positiva anche per le importazioni (+1,2%). Vi sono però indicazioni molto diverse che emergono osservando singolarmente i tre territori. La dinamica di Milano è infatti molto positiva: la crescita del 4,4% significa ben 1,9 miliardi di export in più rispetto al 2018. Non così per Monza e Lodi, per cui i flussi sono calati rispettivamente del 4% e 2,6%. Nel primo caso, si tratta di un riflesso dello sgonfiamento della bolla dell'export del settore farmaceutico, che aveva riguardato la Brianza tra 2018 e 2019, anche se non mancano difficoltà da parte di altri settori; nel secondo, il lodigiano si caratterizza per una maggiore volatilità del proprio export, dipendente in parte rilevante da un solo comparto, quello dell'elettronica, che nel 2018 aveva registrato volumi di scambi in forte crescita. L'osservazione ovvia è che il quadro sin qui delineato riflette una situazione di normalità negli interscambi commerciali che la pandemia in corso nel 2020 ha messo in forte difficoltà. Di seguito si proverà a fornire una misura del grado di rischio dell'export in base alla maggiore o minore integrazione dei settori coinvolti nelle catene globali del valore. A questo scopo si rimanda all'approfondimento delle due pagine che seguono.

LE CATENE GLOBALI DEL VALORE

Una possibile lettura dei fenomeni in corso nel 2020, per quanto riguarda l'impatto della crisi economica seguita all'emergenza sanitaria per la pandemia del Covid-19, ha a che fare con le catene globali del valore. In un'economia sempre più connessa, le filiere produttive coinvolgono imprese di diverse aree del mondo che contribuiscono a fasi diverse della produzione dei beni finali. Ciò comporta che una parte dei beni esportati da un Paese dipenda da stadi di lavorazione di quei prodotti effettuati altrove. Nello scenario attuale, la sospensione di molte attività economiche, dovuta a ragioni di carattere più strettamente sanitario o a cali della domanda, si unisce alle crescenti difficoltà nei trasporti internazionali, mettendo dunque particolarmente in crisi rapporti produttivi consolidati tra imprese di Paesi diversi. L'export italiano dunque potrebbe risentire, oltre che dei problemi legati alla sospensione delle attività sul territorio nazionale, anche della mancata fornitura di beni intermedi che entrano nella realizzazione dei prodotti finali esportati, così come potrebbero non trovare sbocchi all'export i prodotti intermedi realizzati in Italia all'interno di catene globali del valore che hanno la fase finale del ciclo localizzata in un Paese estero.

Per avere una stima di quanto i vari settori manifatturieri siano integrati nelle catene globali del valore e di conseguenza di quanto l'export dei nostri territori potrebbe risentire di questi effetti negativi nel 2020, si è fatto ricorso alle tavole input-output a livello mondiale prodotte da Ocse e Omc (banca dati Tiva), riportate nell'ultimo rapporto annuale dell'Ice.² L'elaborazione misura, per ciascun settore merceologico (dalla tabella mancano tuttavia alcune filiere, per esempio il comparto farmaceutico), quanta parte del valore aggiunto delle esportazioni italiane, negli anni 2013, 2014 e 2015, è riferito a lavorazioni effettuate sul territorio italiano oppure proviene dall'estero sotto forma di prodotti intermedi importati da imprese italiane. La quota di valore aggiunto dell'export italiano derivato da produzioni realizzate in un altro Paese ci fornisce dunque una misura di quanto quel settore è integrato in catene globali del valore. Per il 2015, in media, le esportazioni italiane incorporano un 22,2% di valore aggiunto imputabile a una componente estera. Osservando nel dettaglio questo dato per comparto manifatturiero, troviamo alcune categorie merceologiche particolarmente coinvolte in catene globali del valore con oltre il 30% di componente estera nel valore aggiunto importato: si tratta dei prodotti petroliferi (68%), della metallurgia (35%), dei computer, dei mezzi di trasporto e dei prodotti chimici. In un secondo gruppo, con valori di coinvolgimento nelle catene globali del valore inferiori al 30% dell'export,

² Ice, *L'Italia nell'economia internazionale*, in *Rapporto 2018-2019*, p. 150.

ma comunque superiori alla media, troviamo macchinari, prodotti in metallo, macchine elettriche e gomma-plastica. Per questi due gruppi di settori (che definiamo con integrazione alta e medio-alta), osserviamo ora quale peso hanno sull'export del 2019 di Milano, Monza e Lodi (tabella 2).

TABELLA 2 – Export dei comparti ad alta e medio-alta integrazione nelle catene globali del valore delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

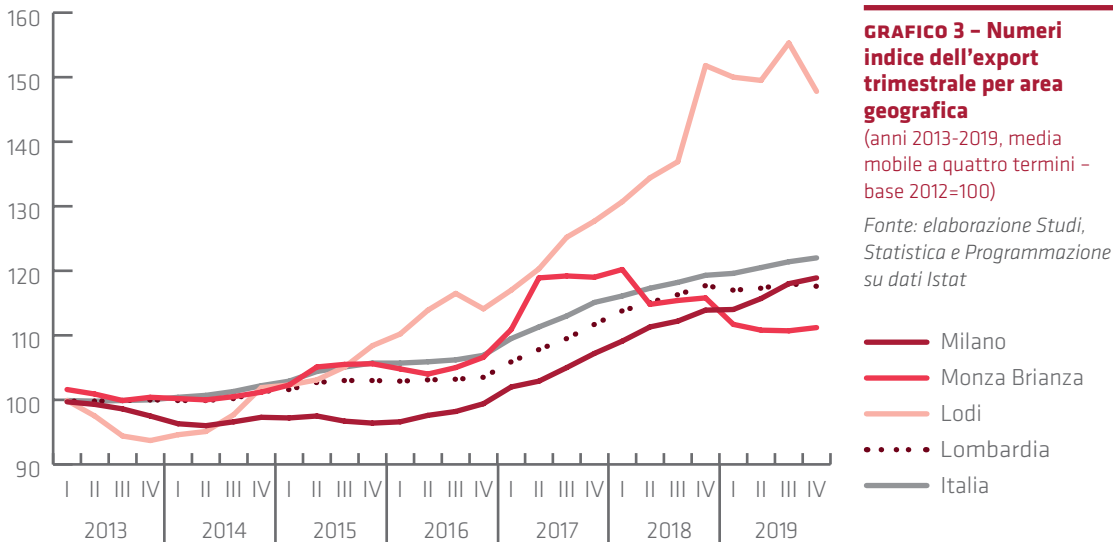
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti		Pesi % sul totale export	
	Alta integrazione	Medio-alta integrazione	Alta integrazione	Medio-alta integrazione
Milano	10.916.923.924	13.789.304.713	23,9	30,2
Monza Brianza	3.091.033.840	3.718.153.901	32,3	38,8
Lodi	2.089.230.962	833.411.648	58,2	23,2
Mi-Lo-Mb	16.097.188.726	18.340.870.262	27,3	31,2

Complessivamente, il 58,5% delle esportazioni delle tre province nel 2019 ha riguardato settori ad alta (27,3%) o medio-alta (31,2%) integrazione nelle catene del valore internazionale, per oltre 34 miliardi di euro in valori assoluti. Nel caso di Milano, tali settori pesano leggermente meno della media; si tratta in ogni caso di oltre la metà dell'export (54,1%), per lo più nei settori a integrazione medio-alta quali meccanica e gomma-plastica. I settori più coinvolti nelle catene globali del valore hanno invece più rilevanza a Monza (71,1%) e ancora di più a Lodi (81,4%), dove incide in modo particolare il comparto dell'elettronica. Naturalmente si tratta di dati da interpretare con una certa cautela, dal momento che esprimono solamente un certo grado di rischio potenziale delle esportazioni delle tre province, in una situazione in evoluzione sulla quale non si dispone ancora di dati economici consolidati. Inoltre, la performance del commercio estero nel 2020 sarà necessariamente influenzata non soltanto da fattori esogeni, ma anche dalle restrizioni interne allo svolgimento di molte attività economiche, che coinvolgono settori del *made in Italy* la cui filiera è per lo più ristretta ai confini nazionali, quali la moda e il legno-arredo.

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

Rimanendo all'osservazione dei dati finora disponibili, un'analisi delle serie storiche ci permette di contestualizzare la dinamica dell'ultimo anno in un quadro di medio termine (grafico 3).



La serie storica mostra i volumi dell'export per singolo trimestre, facendone una media mobile a quattro termini di modo da smussare componenti stagionali della dinamica; i valori sono espressi in numeri indice (base 2012 = 100) per ovviare alle differenze di scala tra i territori, permettendo quindi di mettere a confronto le variazioni nel tempo. La curva della Lombardia si colloca al di sotto di quella italiana ma ne ricalca la dinamica, per la quale il 2017 è stato l'anno di maggiore espansione, preceduto e seguito da periodi di crescita inferiore. L'export milanese ha vissuto una fase più critica fino al 2016, tuttavia da quel momento è cresciuto più della media lombarda e italiana. Diverso il caso della Brianza, che negli ultimi due anni si è discostata dal sentiero di crescita del Paese, denunciando una dinamica sostanzialmente piatta nel corso del 2019. Nel caso del lodigiano invece, le difficoltà riscontrate nel 2019 si inseriscono in un contesto di forte crescita degli anni precedenti, per cui la dinamica del periodo complessivo dal 2012 a oggi risulta comunque ben più robusta degli altri territori.

Prima di osservare più da vicino il profilo dei rapporti commerciali con l'estero di ciascuna delle nostre tre province, consideriamo alcuni indicatori sintetici che ci danno una misura del grado di integrazione nei mercati internazionali, a

confronto con il valore italiano (tabella 3). Nel 2019 il tasso di apertura³ risulta poco o per nulla diverso da quello calcolato per il 2018, tanto a Milano, Monza e Lodi, quanto in Italia; il tasso è pari al 74,8% per i nostri territori e al 56,4% per l'Italia, confermando dunque un'apertura ai mercati internazionali molto maggiore della media nazionale. È possibile scomporre l'indicatore in due parti, che esprimono la propensione all'import e all'export. Il confronto tra il livello locale e nazionale di questi indicatori mette in evidenza due fenomeni: il primo è che l'area milanese allargata ha una propensione all'import (44%) molto più che all'export (30,8%), cosa che non avviene a livello nazionale; il secondo è che la propensione all'export di Milano, Monza e Lodi è comunque superiore a quella nazionale (30,8% contro 29,9%). L'ultimo indicatore mostrato in tabella è il tasso di copertura, ovvero il rapporto tra export e import: pari a 100 indica che le due grandezze sono uguali, se è superiore indica una prevalenza delle esportazioni sulle importazioni e viceversa se è inferiore a 100. Per i nostri territori si osserva un rapporto del 69,9% tra export e import nel 2019, dato che risulta piuttosto stabilizzato su questo valore nell'ultimo biennio. In Italia per contro il tasso è del 112,5%, ovvero i volumi di export superano quelli di import del 12,5%, dato in crescita di 3 punti percentuali rispetto al 2018.

TABELLA 3 – Tassi di apertura, propensione all'import e all'export e tasso di copertura in Italia e nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi (anni 2014-2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat e Prometeia

Anni	Milano - Monza Brianza - Lodi				Italia			
	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura
		Import	Export			Import	Export	
2014	68,6	40,0	28,7	71,7	51,9	24,5	27,4	111,7
2015	70,0	41,9	28,1	67,0	52,7	25,0	27,8	111,3
2016	68,6	40,7	27,9	68,6	51,8	24,2	27,5	113,5
2017	71,7	42,2	29,5	69,9	55,0	26,0	29,1	111,9
2018	74,7	44,2	30,5	69,0	56,6	27,0	29,5	109,2
2019	74,8	44,0	30,8	69,9	56,4	26,6	29,9	112,5

³ Il tasso di apertura equivale al rapporto percentuale tra il valore complessivo dell'interscambio commerciale e il valore aggiunto prodotto, da cui discendono rispettivamente la propensione all'import (data dal rapporto percentuale tra import e valore aggiunto), la propensione all'export (ossia il rapporto percentuale tra export e valore aggiunto) e il tasso di copertura (espresso dal rapporto percentuale tra export e import).

MILANO

Di seguito ci dedichiamo a osservare lo spaccato provinciale dei rapporti commerciali con l'estero, analizzando in particolare la composizione settoriale (fino al massimo dettaglio disponibile) e geografica. Per quanto riguarda l'area metropolitana di Milano, consideriamo in primo luogo la divisione dei flussi di merci secondo i macro-comparti del manifatturiero utilizzati da Istat (tabella 4). I primi quattro comparti dell'export delle imprese milanesi rilevano per il 61,7% dell'export manifatturiero provinciale; si tratta, in ordine decrescente, dell'abbigliamento (7,7 miliardi di euro), dei macchinari (7,5 miliardi di euro), della farmaceutica (6,4 miliardi di euro) e infine della chimica (5,3 miliardi di euro). Chimica e farmaceutica sono due tra i comparti che meglio esprimono le specificità del tessuto produttivo milanese: insieme costituiscono il 26,8% dell'export provinciale, mentre a livello italiano la percentuale scende al 13,9%. Continuando a scorrere la graduatoria, attorno ai 3 miliardi di euro troviamo apparecchi elettrici e prodotti in metallo, quindi l'elettronica (2,7 miliardi). Comparti di dimensioni relativamente minori sono infine la gomma-plastica con 1,8 miliardi di euro di export, l'alimentare e i mezzi di trasporto, entrambi attorno agli 1,5 miliardi. Da ultimo, i prodotti in legno e i prodotti petroliferi costituiscono insieme meno del 2% dell'export provinciale. Considerando la scomposizione settoriale dell'import, la prima differenza è la rilevanza che viene ad assumere il comparto dell'elettronica (che è il primo per valore delle merci importate dalle imprese milanesi nel 2019): sono 12,4 miliardi di euro, pari al 18,4% dell'import manifatturiero complessivo. Al secondo posto salgono invece i mezzi di trasporto che valgono 8,2 miliardi di euro, ovvero il 12,2%. Chimica e farmaceutica rimangono rilevanti: si tratta di flussi di merci in entrata che ammontano rispettivamente a 7,7 e 6,7 miliardi di euro, segue la meccanica (6,5 miliardi). Il saldo commerciale, ovvero la differenza tra esportazioni e importazioni, è negativo per tutti i comparti tranne abbigliamento e macchinari. La dinamica complessiva – come visto – è di segno positivo sia per quanto riguarda le merci in uscita che in entrata dall'estero. Per quanto riguarda l'industria, spicca immediatamente la performance della farmaceutica, cresciuta su base annua del 41,3%, un incremento di oltre 1,8 miliardi di euro, che ha riguardato peraltro varie direttrici geografiche (Regno Unito, Stati Uniti, Cina, Giappone, Francia per citare solo i mercati più in crescita). Tolta la farmaceutica, in realtà, la performance della maggior parte dei comparti manifatturieri denuncia una riduzione delle esportazioni. Sono cresciuti il comparto dell'abbigliamento (+6,1%) e quello della chimica (+1,5%), mentre sul fronte opposto diminuisce l'export di macchinari (-1,6%), prodotti in metallo (-2,5%) ed elettronica (-5,8%); più contenuta la perdita della gomma-plastica (-0,3%). Molto più critica la flessione del comparto alimentare (-20,3%); tale dato si deve però quasi unicamente alla riduzione dei flussi di prodotti di tabacco

diretti in Giappone, cresciuti enormemente nel 2018 e successivamente calati, per circa 300 milioni di euro di export in meno (su una riduzione complessiva del comparto di 392 milioni).

Per quanto riguarda le importazioni, la dinamica complessiva è di crescita, nonostante si riducano gli approvvigionamenti di merci del comparto dell'elettronica (-1,7%). Gli incrementi maggiori in termini percentuali derivano dalla categoria residuale delle altre attività manifatturiere (+17%) e dai mezzi di trasporto (+11,7%). Positiva la dinamica di farmaceutica (+6,2%) e alimentare (+4,8%), diminuiscono macchinari (-1,5%) e prodotti in metallo (-8,7%).

TABELLA 4 – Import-export della provincia di Milano per classe merceologica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2019 (provvisorio)		Pesi %		Variazioni % 2019/2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.932.575.487	1.545.971.819	4,4	3,6	4,8	-20,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.319.101.054	7.712.710.699	7,9	17,7	3,5	6,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	784.323.040	596.502.508	1,2	1,4	-2,5	-1,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	389.122.273	219.596.820	0,6	0,5	9,5	20,4
Sostanze e prodotti chimici	7.769.006.569	5.290.485.170	11,5	12,2	-4,0	1,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6.725.650.175	6.396.177.531	10,0	14,7	6,2	41,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.194.564.920	1.817.081.177	3,3	4,2	0,7	-0,3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.717.090.196	3.046.106.772	7,0	7,0	-8,7	-2,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.407.294.553	2.667.192.481	18,4	6,1	-1,7	-5,8
Apparecchi elettrici	5.291.067.371	3.110.699.518	7,9	7,1	1,9	-2,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	6.583.803.971	7.482.003.516	9,8	17,2	-1,5	-1,6
Mezzi di trasporto	8.223.005.028	1.542.885.509	12,2	3,5	11,7	-5,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.063.192.950	2.111.971.471	6,0	4,9	17,0	4,9
Totale manifatturiero	67.399.797.587	43.539.384.991	100,0	100,0	1,8	3,8

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

TABELLA 5 – Primi 30 prodotti esportati della provincia di Milano (anno 2019 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti		Valori assoluti	Pesi %	Var. % '19/'18
1	Medicinali e preparati farmaceutici	5.554.328.895	12,2	46,9
2	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.207.598.826	7,0	6,2
3	Altre macchine di impiego generale	2.625.878.416	5,7	-3,9
4	Macchine di impiego generale	2.436.771.159	5,3	2,3
5	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.211.678.510	4,8	-3,4
6	Cuoio; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.923.981.156	4,2	5,9
7	Altre macchine per impieghi speciali	1.852.207.946	4,1	-2,6
8	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.486.361.907	3,3	-9,1
9	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie	1.397.482.076	3,1	31,4
10	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e lucidatura, profumi e cosmetici	1.352.160.174	3,0	9,0
Totale gruppo 1		24.048.449.065	52,6	10,0
11	Calzature	1.307.984.818	2,9	12,7
12	Altri prodotti chimici	967.415.348	2,1	3,5
13	Articoli in materie plastiche	952.304.027	2,1	-1,4
14	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	932.950.428	2,0	1,1
15	Prodotti farmaceutici di base	841.848.636	1,8	13,1
16	Altri prodotti in metallo	823.224.549	1,8	-4,3
17	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	789.103.451	1,7	2,5
18	Computer e unità periferiche	703.329.796	1,5	13,8
19	Autoveicoli	690.096.656	1,5	-15,9
20	Apparecchiature per le telecomunicazioni	587.263.028	1,3	-29,5
Totale gruppo 2		8.595.520.737	18,8	-0,4
21	Apparecchiature di cablaggio	561.705.639	1,2	-0,8
22	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	542.528.781	1,2	14,7
23	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	534.759.048	1,2	10,1
24	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	516.571.268	1,1	2,5
25	Mobili	508.743.457	1,1	0,8
26	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	486.315.390	1,1	-4,4
27	Altri prodotti tessili	466.684.206	1,0	-4,6
28	Apparecchi per uso domestico	438.805.558	1,0	17,0
29	Articoli di maglieria	433.778.073	0,9	4,6
30	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	421.807.319	0,9	-0,4
Totale gruppo 3		4.911.698.739	10,7	3,5

Osserviamo più nel dettaglio la scomposizione settoriale dell'interscambio con l'estero delle imprese milanesi, analizzando i primi 30 gruppi Ateco dell'export provinciale (tabella 5), la classificazione merceologica più specifica disponibile. Le prime dieci voci in tabella rappresentano insieme più della metà delle esportazioni del 2019, ben 24 miliardi di euro in valori assoluti. Il primo prodotto è costituito da medicinali e preparati farmaceutici, ben 5,5 miliardi di euro di export, oltre il 12% del totale provinciale, in forte crescita su base annua (46,9%). Al secondo posto gli articoli di abbigliamento, senza dubbio un simbolo riconoscibile del *made in Italy* e in particolare di Milano nel mondo, con 3,2 miliardi di euro di export, in crescita del 6,2% rispetto al 2018; nelle prime posizioni troviamo anche gli articoli in cuoio, che valgono 1,9 miliardi di euro e sono a loro volta in salita (+5,9%). La meccanica è ben rappresentata in graduatoria, tuttavia si osservano vari prodotti in calo, riflesso della flessione complessiva del comparto; in particolare diminuiscono le voci residuali delle altre macchine di impiego generale (-3,9%) e delle altre macchine per impieghi speciali (-2,6%). Rilevante anche la presenza della chimica, con i prodotti chimici di base che valgono 2,2 miliardi di euro, in calo però sul 2018 (-3,4%) e i saponi e detersivi, che ammontano a 1,3 miliardi di euro e sono invece in forte crescita (+9%). Il secondo gruppo comprende prodotti per un valore complessivo di 8,5 miliardi di euro, il 18,8% del totale. Tre prodotti tra questi mettono in evidenza una dinamica di forte crescita, si tratta delle calzature (1,3 miliardi di euro, +12,7%), dei prodotti farmaceutici di base (841 milioni di euro, +13,1%) e dei computer (703 milioni, +13,8%). Due invece segnalano una dinamica di grossa difficoltà: gli autoveicoli – che valgono 690 milioni di export e perdono il 15,9% – e le apparecchiature per le telecomunicazioni (587 milioni) arretrano invece di quasi un terzo rispetto ai valori dello scorso anno (-29,5%). Tra gli altri prodotti presenti, segnaliamo gli articoli in materie plastiche (952 milioni, -1,4%) e gli articoli di gioielleria e bigiotteria (789 milioni, +2,5%). Nell'ultimo gruppo infine, buone performance di crescita per gli apparecchi (elettrici) di uso domestico (+17%), per le forniture mediche e dentistiche (+14,7%) e i metalli preziosi (+10,1%).

La distribuzione nel mondo

Consideriamo ora la composizione geografica dell'interscambio con l'estero delle imprese milanesi, osservando la distribuzione delle direttrici commerciali in partenza e arrivo dalla provincia per continenti e macro-aree subcontinentali, in termini di volumi di scambi registrati nel 2019 e di dinamiche in rapporto al 2018 (tabella 6).

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

TABELLA 6 – Import-export della provincia di Milano per area geografica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2019 (provvisorio)		Pesi %		Variazioni % 2019/2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	52.793.752.025	24.535.315.685	75,7	53,7	0,4	4,3
Unione Europea 28	48.073.108.646	17.718.427.649	68,9	38,8	0,6	4,9
Paesi europei non UE	4.720.643.379	6.816.888.036	6,8	14,9	-2,2	2,8
<i>Svizzera</i>	<i>2.513.572.527</i>	<i>3.927.945.228</i>	<i>3,6</i>	<i>8,6</i>	<i>-6,3</i>	<i>3,4</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.101.045.567</i>	<i>896.299.998</i>	<i>1,6</i>	<i>2,0</i>	<i>-0,5</i>	<i>-12,3</i>
<i>Russia</i>	<i>732.058.235</i>	<i>1.130.269.792</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>	<i>17,4</i>	<i>7,0</i>
America	3.028.104.934	7.702.376.391	4,3	16,9	11,3	16,7
America Settentrionale	2.182.308.594	6.229.583.718	3,1	13,6	15,2	21,6
<i>Stati Uniti</i>	<i>2.061.582.238</i>	<i>5.615.679.706</i>	<i>3,0</i>	<i>12,3</i>	<i>14,3</i>	<i>20,5</i>
America Centro-Meridionale	845.796.340	1.472.792.673	1,2	3,2	2,4	-0,4
<i>Brasile</i>	<i>185.947.489</i>	<i>460.781.000</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>	<i>-12,5</i>	<i>0,5</i>
Asia	13.045.808.010	10.685.915.329	18,7	23,4	7,9	-1,2
Medio Oriente	366.226.795	2.408.011.060	0,5	5,3	-9,7	-13,4
Asia Centrale	946.851.872	945.242.715	1,4	2,1	-8,2	-0,2
<i>India</i>	<i>749.156.300</i>	<i>620.171.841</i>	<i>1,1</i>	<i>1,4</i>	<i>-9,3</i>	<i>-2,9</i>
Asia Orientale	11.732.729.343	7.332.661.554	16,8	16,0	10,1	3,5
<i>Cina</i>	<i>6.185.433.638</i>	<i>2.372.427.991</i>	<i>8,9</i>	<i>5,2</i>	<i>3,3</i>	<i>4,6</i>
<i>Giappone</i>	<i>965.139.939</i>	<i>1.459.676.783</i>	<i>1,4</i>	<i>3,2</i>	<i>23,6</i>	<i>-2,2</i>
NIEs	1.927.069.058	2.632.863.427	2,8	5,8	2,0	4,4
<i>Singapore</i>	<i>52.869.603</i>	<i>275.920.625</i>	<i>0,1</i>	<i>0,6</i>	<i>-42,3</i>	<i>-3,2</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>1.407.393.635</i>	<i>1.063.253.045</i>	<i>2,0</i>	<i>2,3</i>	<i>5,4</i>	<i>16,5</i>
<i>Taiwan</i>	<i>377.804.323</i>	<i>197.199.899</i>	<i>0,5</i>	<i>0,4</i>	<i>-4,0</i>	<i>-3,7</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>89.001.497</i>	<i>1.096.489.858</i>	<i>0,1</i>	<i>2,4</i>	<i>28,5</i>	<i>-2,1</i>
Africa	811.454.456	1.746.484.975	1,2	3,8	-14,7	-4,6
Africa Settentrionale	425.137.659	1.094.392.812	0,6	2,4	-0,7	-8,1
Altri Paesi africani	386.316.797	652.092.163	0,6	1,4	-26,1	1,9
Oceania e altri territori	61.179.824	1.026.192.850	0,1	2,2	17,1	2,2
Totale Mondo	69.740.299.249	45.696.285.230	100,0	100,0	1,9	4,4

Così come la scomposizione dell'export per settori merceologici mette in luce un'ampia varietà di realtà produttive presenti sul territorio milanese, la distribuzione geografica degli stessi flussi di merci rileva una capacità di raggiungere in maniera capillare tutti i mercati del mondo, anche e soprattutto quelli più lontani. I Paesi europei rimangono comunque i partner commerciali più importanti per le imprese milanesi: dall'Europa proviene il 75,7% dell'import (sono quasi 53 miliardi di euro) e verso di essa è diretto il 53,7% dell'export (24,5 miliardi). Gran parte di tali flussi riguarda Paesi dell'Unione Europea (17,7 miliardi di euro), che include per il 2019 ancora il Regno Unito; piuttosto rilevanti anche gli scambi con i Paesi europei extra-UE, 6,8 miliardi di euro in tutto, che includono in particolare Svizzera (3,9 miliardi) e Russia (1,1 miliardi). La crescita complessiva dell'export dei mercati europei è in linea con la media provinciale (+4,3% rispetto al +4,4%); la dinamica dei Paesi dell'Unione (+4,9%) è migliore di quella dei restanti mercati del continente (+2,8%), tra i quali spicca in positivo la Russia (+7%). L'Asia vale quasi 10,7 miliardi di euro di esportazioni nel 2019, un ammontare che corrisponde al 23,4% del totale, nonostante la dinamica annua negativa (-1,2%). I mercati dell'Asia orientale sono i più importanti per le imprese milanesi: valgono 7,3 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2018 (+3,5%). Tra questi, la sola Cina è meta di quasi 2,4 miliardi di euro di merci esportate e caratterizzate da una dinamica di crescita (+4,6%), mentre è di segno opposto il trend del Giappone (-2,2%), così come quello di Hong Kong (-2,1%). Supera la soglia del miliardo di esportazioni la Corea del Sud, caratterizzata da una dinamica fortemente espansiva (+16,5%, effetto in particolare dell'incremento riguardante articoli di abbigliamento e calzature). Il calo dell'export verso l'Asia è imputabile da ultimo alla stagnazione dei mercati dell'Asia centrale (-0,2%) e ancor di più alla forte flessione di quelli del Medio Oriente (-13,4%). Il continente americano si caratterizza invece per un incremento dell'export di notevole entità (+16,7% in termini percentuali, oltre un miliardo di euro in più rispetto allo scorso anno), per un valore delle merci movimentate nel 2019 pari a 7,7 miliardi. Gli Stati Uniti sono il motore principale della crescita, pari a un +20,5%, mentre l'insieme dei Paesi dell'America centro-meridionale segna addirittura una leggera riduzione dei flussi (-0,4%). Da ultimo, il continente africano denuncia una dinamica negativa (-4,6%), mentre si osserva un incremento dell'export diretto in Oceania (+2,2%).

Riguardo alla suddivisione geografica delle importazioni, spicca la rilevanza dei Paesi europei (75,7%), in particolare quelli facenti parte dell'UE (68,9%, ben 48 miliardi di euro). Dall'Asia provengono il 18,7% delle merci importate dalle imprese milanesi (l'8,9%, più di 6 miliardi di euro, è di provenienza cinese), solamente il 4,3% dall'America. Gli approvvigionamenti di merci dall'Europa risultano in leggera crescita rispetto al 2018: si tratta di un +0,4% che in valori assoluti significa comunque più di un miliardo di euro. Ben diversa la

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

dinamica dell'Asia (+7,9%), per effetto di robusti incrementi che hanno caratterizzato le merci provenienti da Giappone (+23,6%), Corea del Sud (+5,4%) e Cina (+3,3%); forte crescita anche per l'import dall'America (+11,3%). In termini di saldo commerciale, risulta negativo quello verso l'Europa (l'import è più che doppio dell'export), in particolare verso i partner dell'Unione. È negativo anche nei confronti dell'Asia, nel complesso di circa 1,3 miliardi, in modo particolare per via dei rapporti con la Cina, mentre risulta ampiamente positivo verso le Americhe.

La tabella 7 mostra invece il dettaglio per singolo Stato dei primi 30 Paesi per valore delle merci importate ed esportate da parte delle imprese milanesi nel 2019. Partendo dalla graduatoria dell'export, mostrato nella colonna di destra, emerge anche a questo livello di dettaglio la forte presenza di mercati extra-europei. Al primo posto si confermano gli Stati Uniti, con 5,6 miliardi di euro di esportazioni nell'anno trascorso, caratterizzati peraltro da una forte crescita annua (+20,5%), sebbene legata perlopiù al solo comparto farmaceutico. Nelle prime dieci posizioni troviamo tre mercati asiatici, la Cina al quinto posto (2,4 miliardi), il Giappone all'ottavo e Hong Kong al decimo; mentre per la Cina si osserva un'espansione (+4,6%), tanto Giappone quanto Hong Kong risultano in calo e perdono una posizione in graduatoria rispetto al 2018. Il primo mercato europeo è la vicina Svizzera, che vale 3,9 miliardi di euro, in crescita del 3,4%; a poca distanza troviamo i due maggiori partner dell'Unione, nell'ordine Francia e Germania, caratterizzati da una dinamica di crescita paragonabile a quella elvetica (rispettivamente +3,6% e +3,7%). Spagna e Regno Unito si trovano su volumi di esportazioni inferiori (attorno al miliardo e mezzo di euro), in ogni caso in crescita (spicca il +13,8% britannico). Al nono posto infine la Russia, altro mercato in espansione (+7%), che arriva a 1,1 miliardi di euro di esportazioni. Scorrendo la graduatoria, il primo partner mediorientale è costituito dagli Emirati Arabi Uniti, in forte crescita (+9,4%), mentre si riducono le esportazioni verso l'Arabia Saudita (-24,1%). L'America latina è rappresentata dal Brasile al ventunesimo posto (quasi 461 milioni, +0,5%) e dal Messico al ventiquattresimo (410 milioni, +5%); il primo Paese africano è l'Egitto (365 milioni), che risulta però per il secondo anno consecutivo in forte calo (-21,1%). Tra i mercati in maggiore espansione spiccano Canada (+32,2%) e Corea del Sud (+16,5%).

TABELLA 7 – Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Milano

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi		Import		Paesi		Export	
		2019 (provvisorio)	Var. % '19/'18			2019 (provvisorio)	Var. % '19/'18
1	Germania	14.529.686.279	-1,2	1	Stati Uniti	5.615.679.706	20,5
2	Paesi Bassi	8.086.236.370	5,2	2	Svizzera	3.927.945.228	3,4
3	Francia	7.638.244.717	3,2	3	Francia	3.498.609.708	3,6
4	Cina	6.185.433.638	3,3	4	Germania	3.420.310.400	3,7
5	Spagna	3.456.223.090	6,9	5	Cina	2.372.427.991	4,6
6	Belgio	3.195.568.407	12,5	6	Spagna	1.591.357.667	1,3
7	Svizzera	2.513.572.527	-6,3	7	Regno Unito	1.549.239.286	13,8
8	Stati Uniti	2.061.582.238	14,3	8	Giappone	1.459.676.783	-2,2
9	Regno Unito	1.768.886.285	-15,4	9	Russia	1.130.269.792	7,0
10	Vietnam	1.482.541.829	47,0	10	Hong Kong	1.096.489.858	-2,1
11	Repubblica Ceca	1.418.802.773	8,9	11	Corea del Sud	1.063.253.045	16,5
12	Corea del Sud	1.407.393.635	5,4	12	Paesi Bassi	979.842.551	4,5
13	Polonia	1.141.976.711	0,3	13	Turchia	896.299.998	-12,3
14	Turchia	1.101.045.567	-0,5	14	Polonia	830.356.320	-2,6
15	Giappone	965.139.939	23,6	15	Belgio	688.127.409	5,9
16	Slovacchia	952.945.749	-39,7	16	Emirati Arabi Uniti	659.393.599	9,4
17	Ungheria	942.668.475	0,6	17	India	620.171.841	-2,9
18	Irlanda	847.587.445	7,6	18	Canada	613.885.829	32,2
19	Austria	784.024.056	-9,3	19	Austria	500.949.793	4,0
20	India	749.156.300	-9,3	20	Romania	499.989.028	0,4
21	Russia	732.058.235	17,4	21	Brasile	460.781.000	0,5
22	Svezia	696.150.569	-3,6	22	Repubblica Ceca	421.371.442	-4,5
23	Danimarca	670.380.007	22,5	23	Arabia Saudita	415.626.884	-24,1
24	Grecia	461.041.698	1,6	24	Messico	410.472.713	5,0
25	Thailandia	417.185.579	10,8	25	Grecia	409.588.635	3,5
26	Taiwan	377.804.323	-4,0	26	Egitto	365.587.040	-21,1
27	Malaysia	313.670.536	25,0	27	Israele	359.049.273	0,4
28	Romania	284.232.986	-13,8	28	Australia	352.504.938	2,2
29	Indonesia	245.025.419	-2,5	29	Portogallo	332.073.103	5,2
30	Portogallo	244.789.161	6,1	30	Ungheria	311.520.265	-7,0

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

La graduatoria dell'import vede una maggiore presenza di Paesi europei, a partire dalla Germania in prima posizione (14,5 miliardi, -1,2%), seguita a distanza dai Paesi Bassi, economia estremamente aperta ai rapporti con l'estero (8 miliardi, +5,2%), quindi la Francia (7,6 miliardi, +3,2%). Al di fuori dell'Europa, la Cina è il quarto Paese della graduatoria (6,2 miliardi, +3,3%), gli Stati Uniti l'ottavo (2 miliardi, +14,3%); in decima posizione sale il Vietnam, quasi 1,5 miliardi di euro di merci in entrata, cresciute di un importante ordine di grandezza, +47% dovuto a importazioni di prodotti hi-tech (telefonia e computer), di cui il Paese è ormai diventato un produttore rilevante nel mondo. Altri Paesi asiatici si caratterizzano per dinamiche di forte crescita: Malaysia +25%, Giappone +23,6%, Thailandia +10,8%.

Il quadro provinciale si conclude con le elaborazioni riguardanti gli incroci tra Paesi e comparti merceologici, osservando la composizione settoriale dei primi tre Paesi dell'export milanese e al contrario la distribuzione per Paese dei primi tre comparti (tabelle 8 e 9). La farmaceutica è dunque il comparto principale dell'export rivolto a Stati Uniti e Svizzera, quasi un terzo per entrambi i Paesi (rispettivamente 1,8 e 1,2 miliardi di euro). Negli USA è seguita dall'abbigliamento (1 miliardo di euro) e dai macchinari (887 milioni), che insieme alla farmaceutica arrivano già ai due terzi dell'export milanese oltre oceano. Nel caso della Svizzera, l'elettronica occupa invece il secondo posto (745 milioni), precedendo abbigliamento e macchinari. In Francia si osserva una distribuzione settoriale meno concentrata, in quanto il primo comparto, l'abbigliamento, incide solo per il 19,2% del totale (645 milioni di euro); la chimica è in seconda posizione (407 milioni), seguita a breve distanza da macchinari e mezzi di trasporto. Per quanto riguarda invece la geografia dei settori, l'abbigliamento si dirige in primo luogo negli Stati Uniti, ma molto rilevanti sono anche i mercati asiatici: Cina, Giappone e Hong Kong valgono quasi 2,3 miliardi di euro per la moda milanese. Solamente al quinto posto il primo mercato europeo, la Francia. Il mercato più importante per l'export di macchinari sono nuovamente gli Stati Uniti, mentre la Germania si inserisce in seconda posizione seguita dalla Francia. La geografia della farmaceutica infine vede quasi la metà dell'export diretto ai due mercati principali, Stati Uniti e Svizzera.

TABELLA 8 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Milano (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi e comparti merceologici	2019 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Pesi %
Stati Uniti		
Farmaceutica	1.790.881.568	32,3
Tessile e abbigliamento	1.029.020.257	18,6
Macchinari	886.982.874	16
Chimica	416.030.277	7,5
Apparecchi elettrici	301.932.280	5,4
Svizzera		
Farmaceutica	1.221.260.659	32,2
Elettronica e ottica	745.630.736	19,6
Tessile e abbigliamento	354.854.546	9,3
Macchinari	258.959.667	6,8
Chimica	207.760.496	5,5
Francia		
Tessile e abbigliamento	645.586.236	19,2
Chimica	407.113.113	12,1
Macchinari	373.845.521	11,1
Mezzi di trasporto	341.860.575	10,2
Prodotti in metallo	297.524.430	8,9

TABELLA 9 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Milano (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti tessili abbigliamento, pelli e accessori			Macchinari e apparecchi n.c.a.			Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici		
Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %
Stati Uniti	1.029.020.257	13,3	Stati Uniti	886.982.874	11,9	Stati Uniti	1.790.881.568	28,0
Cina	852.953.479	11,1	Germania	555.477.279	7,4	Svizzera	1.221.260.659	19,1
Hong Kong	766.560.558	9,9	Francia	373.845.521	5,0	Cina	435.454.740	6,8
Giappone	667.290.044	8,7	Cina	365.290.114	4,9	Germania	382.682.834	6,0
Francia	645.586.236	8,4	Russia	296.095.802	4,0	Giappone	276.574.901	4,3

MONZA BRIANZA

Per la Brianza l'export manifatturiero del 2019 vale 9,3 miliardi di euro, contro i 7,6 miliardi di euro di merci importate. La suddivisione dei flussi per macro-comparto ci consente di cogliere meglio le specificità produttive della provincia (tabella 10). A confronto con Milano e Lodi, emerge la preponderanza della componente della meccanica: prodotti in metallo e macchinari sono infatti i due comparti più importanti delle esportazioni brianzole per un valore di oltre 3,3 miliardi di euro, il 36,1% dell'export manifatturiero. Segue la chimica, vicina agli 1,3 miliardi di euro di export, il 13,7% del totale. L'elettronica vale 945 milioni di euro, poco più della categoria residuale delle altre attività manifatturiere (941 milioni), all'interno della quale troviamo il settore dei mobili (859 milioni). Scorrendo ancora la graduatoria, troviamo la gomma-plastica con 691 milioni di euro, la farmaceutica a 643 milioni, quindi 462 milioni per l'abbigliamento e 422 milioni per gli apparecchi elettrici. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti di merci dall'estero delle imprese brianzole, i comparti più rilevanti sono i prodotti in metallo e la chimica, entrambi attorno agli 1,2 miliardi di euro. Molto rilevanti anche le importazioni di prodotti di elettronica (964 milioni) e di macchinari (908 milioni). Il saldo commerciale, ovvero la differenza tra export e import, è positivo per circa 1,7 miliardi di euro. Il saldo è in attivo per la maggior parte dei comparti, in primo luogo i prodotti in metallo (540 milioni di euro) e i macchinari (706 milioni di euro); tra i comparti per i quali i flussi di merci importate superano quelle esportate, troviamo farmaceutica, elettronica e apparecchi elettrici.

Per quanto riguarda la dinamica del 2019, come accennato all'inizio del capitolo, la flessione delle esportazioni brianzole deve molto al trend anomalo del comparto farmaceutico, calato rispetto al 2018 del 20%, ovvero 160 milioni di euro in meno. L'export risulta però in calo anche al netto di questo comparto, per effetto di dinamiche negative che, come si può osservare in tabella, coinvolgono diversi settori. Troviamo infatti in discesa l'export di macchinari (-4%), di prodotti chimici (-3%), di prodotti elettronici (-7,8%), della gomma-plastica (-1,9%), degli apparecchi elettrici (-8,5%) e di vari altri comparti minori. I prodotti in metallo sono tra le poche eccezioni di segno positivo, anche se si tratta di un incremento di minima entità (+0,2%). Dinamiche di crescita più significative riguardano solamente comparti di scarsa rilevanza per l'export brianzolo quali i prodotti in legno (+4,8%) e l'alimentare (+1,5%), che sommati valgono solamente il 3,7% dell'export manifatturiero. La dinamica dell'import è a sua volta negativa, nonostante la crescita importante (+10%) dei flussi di prodotti in metallo. Contribuiscono al trend decrescente i comparti dell'elettronica (-6,1%), dei macchinari (-4,7%) e della chimica (-3,4%). Su volumi di scambio inferiori, aumenta l'import di apparecchi elettrici (+4,4%) e del comparto del tessile e abbigliamento (+5,3%), mentre diminuiscono gomma-plastica (-6,2%) e alimentare (-1,6%).

TABELLA 10 – Import-export della provincia di Monza Brianza per classe merceologica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2019 (provvisorio)		Pesi %		Variazioni % 2019/2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	360.470.455	135.777.174	4,7	1,5	-1,6	1,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	447.647.203	462.729.014	5,9	4,9	5,3	-1,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	266.706.633	210.173.021	3,5	2,2	0,8	4,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.690.061	586.762	0,0	0,0	-4,2	58,0
Sostanze e prodotti chimici	1.175.435.250	1.280.024.470	15,4	13,7	-3,4	-3,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	722.216.122	643.459.982	9,5	6,9	2,1	-20,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	371.143.884	691.061.839	4,9	7,4	-6,2	-1,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.221.571.298	1.761.656.710	16,0	18,8	10,0	0,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	964.635.649	945.106.628	12,7	10,1	-6,1	-7,8
Apparecchi elettrici	581.778.637	422.117.084	7,6	4,5	4,4	-8,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	908.609.411	1.614.893.174	11,9	17,3	-4,7	-4,0
Mezzi di trasporto	190.957.076	240.198.255	2,5	2,6	7,8	-8,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	409.487.962	941.590.318	5,4	10,1	-18,4	-2,9
Totale manifatturiero	7.624.349.641	9.349.374.431	100,0	100,0	-1,1	-4,5

Di seguito dettagliamo il dato dell'export provinciale, come fatto per Milano, alla classificazione merceologica più specifica disponibile per le province; in tabella sono mostrati i primi 30 gruppi Ateco per valore dell'export della Brianza nel 2019 (tabella 11). I primi dieci prodotti valgono 5,3 miliardi di euro di merci esportate, il 55,6% del totale provinciale. La prima posizione è occupata dai mobili, senz'altro la produzione brianzola più riconoscibile, con 841 milioni di euro che collocano la provincia al terzo posto in Italia dopo Treviso e Pordenone, in diminuzione però rispetto allo scorso anno (-2,1%). La maggior parte dei primi dieci prodotti risulta in effetti in calo, piuttosto netto per i prodotti chimici di base (-11%), i componenti elettronici (-10,9%) e la categoria residuale delle altre macchine di impiego generale (-10%), tre voci che insieme valgono 1,4 miliardi di euro. Negativa anche la dinamica degli articoli in materie plastiche (-4%). In controtendenza la crescita dei metalli preziosi (+10,5%, per un valore di 389 milioni di euro). Vale 717 milioni la voce degli altri prodotti in metallo, a sua volta in calo (-2,7%), come le macchine di impiego generale (-7,2%), mentre tiene l'export di saponi e detersivi (+1,6%, si tratta di 501 milioni di euro di merci).

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

TABELLA 11 – Primi 30 prodotti esportati della provincia di Monza Brianza (anno 2019 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti		Valori assoluti	Pesi %	Var.% '19/18
1	Mobili	841.199.903	8,8	-2,1
2	Altri prodotti in metallo	717.357.934	7,5	-2,7
3	Componenti elettronici e schede elettroniche	584.822.846	6,1	-10,9
4	Macchine di impiego generale	522.924.735	5,5	-7,2
5	Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	501.191.612	5,2	1,6
6	Articoli in materie plastiche	499.236.055	5,2	-4,0
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	445.148.516	4,6	-11,0
8	Altre macchine per impieghi speciali	431.932.218	4,5	4,4
9	Altre macchine di impiego generale	395.320.212	4,1	-10,0
10	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	389.213.442	4,1	10,5
Totale gruppo 1		5.328.347.473	55,6	-3,7
11	Prodotti farmaceutici di base	335.336.223	3,5	6,9
12	Medicinali e preparati farmaceutici	308.123.759	3,2	-37,2
13	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	263.792.371	2,8	1,4
14	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	243.687.683	2,5	-0,5
15	Altri prodotti chimici	224.700.514	2,3	6,8
16	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	221.045.806	2,3	-6,0
17	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	184.431.403	1,9	6,6
18	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	151.044.821	1,6	2,5
19	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	142.312.987	1,5	-16,7
20	Altri prodotti tessili	124.385.266	1,3	2,6
Totale gruppo 2		2.198.860.833	23,0	-7,1
21	Prodotti della siderurgia	106.770.130	1,1	-4,8
22	Vetro e prodotti in vetro	105.221.293	1,1	11,8
23	Rifiuti	103.664.045	1,1	19,6
24	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	93.768.383	1,0	-13,2
25	Apparecchiature per illuminazione	92.230.018	1,0	-8,2
26	Apparecchi per uso domestico	89.461.111	0,9	1,4
27	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	84.231.631	0,9	4,0
28	Mezzi di trasporto n.c.a.	73.296.109	0,8	-18,0
29	Computer e unità periferiche	72.301.454	0,8	-14,9
30	Altri prodotti alimentari	66.782.947	0,7	6,5
Totale gruppo 3		887.727.121	9,3	-2,2

Nel secondo gruppo compare il comparto farmaceutico, con i prodotti farmaceutici di base che valgono 335 milioni e sono cresciuti su base annua del 6,9%, mentre medicinali e preparati farmaceutici, che ammontano a 308 milioni di export, si sono ridotti del 37,2%. Dinamica negativa anche per motori, generatori e trasformatori elettrici (-16,7%) e per gli articoli di abbigliamento (-6%); crescono strumenti di misurazione (+6,6%) e altri prodotti chimici (+6,8%). Nell'ultimo gruppo osserviamo un incremento importante per i prodotti in vetro (105 milioni di euro, +11,8%), mentre diminuiscono i prodotti della siderurgia (106 milioni, -4,8%). Compare anche il settore dell'*automotive*, con parti e accessori per autoveicoli e la voce generica dei mezzi di trasporto, entrambi in calo (rispettivamente -13,2% e -18%). Dinamica negativa per l'export di apparecchi per l'illuminazione (-8,2%) e computer (-14,9%), positiva invece per i prodotti in legno (+4%).

La distribuzione nel mondo

Osserviamo ora la ripartizione geografica dei rapporti con l'estero delle imprese della Brianza, analizzando i volumi e la dinamica di import ed export per continente e per macro-area (tabella 12). Nel 2019 si conferma il dato per cui all'incirca i due terzi (66,3%) delle esportazioni monzesi sono dirette a Paesi europei: si tratta in cifre di 6,3 miliardi di euro, dei quali 5,1 miliardi riguardano i Paesi dell'Unione Europea (considerata ancora a 28 membri, incluso dunque il Regno Unito) e 1,2 miliardi i rimanenti Paesi del vecchio continente (Svizzera in primo luogo). La dinamica negativa dell'export europeo (-4,1%) è peraltro da attribuire quasi esclusivamente ai Paesi UE, che vedono un decremento del 5,7%, mentre i restanti Paesi sono risultati in crescita (+3,3%). Le merci esportate in Asia nel 2019 valgono 1,8 miliardi di euro: si tratta di valori importanti, pari al 18,9% del totale provinciale, con una dinamica però fortemente negativa (-8,6%). I Paesi dell'estremo oriente, più rilevanti per valori assoluti, sono in calo del 3,1%, tuttavia la dinamica di segno meno non risparmia neanche i Paesi dell'Asia centrale (-1,3%) e soprattutto del Medio Oriente (-24,6%). Significativo il dato della Cina, che denuncia forti difficoltà (-10,3%), parzialmente compensate dal dato relativo al territorio di Hong Kong (+10,3%); positive in ogni caso le performance di alcuni mercati asiatici di una certa rilevanza quali Corea del Sud (+28,8%) e India (+3,2%). L'America nel complesso è meta di circa un miliardo di euro di merci provenienti dalla Brianza, in crescita rispetto allo scorso anno (+1,3%); i soli Stati Uniti valgono 687 milioni di euro e mettono in luce una buona dinamica di crescita (+3,6%). Da ultimo, l'intero continente africano vale solo 309 milioni di euro (il 3,2% del totale provinciale), ma risulta in forte espansione (+10,9%).

TABELLA 12 – Import-export della provincia di Monza Brianza per area geografica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2019 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2019/2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	5.582.129.772	6.355.240.498	71,5	66,3	0,4	-4,1
Unione Europea 28	4.543.905.988	5.124.179.714	58,2	53,5	-4,0	-5,7
Paesi europei non Ue	1.038.223.784	1.231.060.784	13,3	12,9	25,8	3,3
<i>Svizzera</i>	<i>811.450.806</i>	<i>729.178.865</i>	<i>10,4</i>	<i>7,6</i>	<i>25,9</i>	<i>1,9</i>
<i>Turchia</i>	<i>157.229.257</i>	<i>165.783.462</i>	<i>2,0</i>	<i>1,7</i>	<i>42,7</i>	<i>-9,0</i>
<i>Russia</i>	<i>36.214.657</i>	<i>167.060.069</i>	<i>0,5</i>	<i>1,7</i>	<i>-7,1</i>	<i>10,1</i>
America	388.413.804	1.031.123.579	5,0	10,8	-2,7	1,3
America Settentrionale	363.595.251	757.294.717	4,7	7,9	-0,9	1,7
<i>Stati Uniti</i>	<i>343.434.800</i>	<i>687.339.791</i>	<i>4,4</i>	<i>7,2</i>	<i>-1,3</i>	<i>3,6</i>
America Centro-Meridionale	24.818.553	273.828.862	0,3	2,9	-22,9	0,4
<i>Brasile</i>	<i>6.146.228</i>	<i>98.272.075</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>-42,4</i>	<i>23,8</i>
Asia	1.784.946.112	1.810.824.213	22,9	18,9	-4,6	-8,6
Medio Oriente	22.510.444	394.597.836	0,3	4,1	-23,5	-24,6
Asia Centrale	112.008.709	149.244.727	1,4	1,6	-25,5	-1,3
<i>India</i>	<i>82.647.195</i>	<i>108.363.620</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>-34,6</i>	<i>3,2</i>
Asia Orientale	1.650.426.959	1.266.981.650	21,1	13,2	-2,5	-3,1
<i>Cina</i>	<i>871.403.754</i>	<i>293.620.900</i>	<i>11,2</i>	<i>3,1</i>	<i>-3,1</i>	<i>-10,3</i>
<i>Giappone</i>	<i>118.826.453</i>	<i>77.290.372</i>	<i>1,5</i>	<i>0,8</i>	<i>-3,7</i>	<i>1,0</i>
NIEs	374.574.808	561.604.092	4,8	5,9	-3,6	2,5
<i>Singapore</i>	<i>90.553.608</i>	<i>261.711.966</i>	<i>1,2</i>	<i>2,7</i>	<i>-12,5</i>	<i>-5,9</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>130.897.530</i>	<i>143.729.241</i>	<i>1,7</i>	<i>1,5</i>	<i>51,5</i>	<i>28,8</i>
<i>Taiwan</i>	<i>149.024.862</i>	<i>62.347.228</i>	<i>1,9</i>	<i>0,7</i>	<i>-22,6</i>	<i>-14,7</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>4.098.808</i>	<i>93.815.657</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>-31,1</i>	<i>10,3</i>
Africa	48.026.724	309.383.691	0,6	3,2	5,7	10,9
Africa Settentrionale	29.596.606	199.401.962	0,4	2,1	-21,3	5,6
Altri Paesi africani	18.430.118	109.981.729	0,2	1,1	135,7	22,1
Oceania e altri territori	4.721.059	73.592.070	0,1	0,8	32,2	6,0
Totale Mondo	7.808.237.471	9.580.164.051	100,0	100,0	-0,9	-4,0

La composizione geografica dell'import vede il 71,5% delle merci importate dalle imprese brianzole provenire dal continente europeo, per un valore di circa 5,6 miliardi di euro, di cui 4,5 miliardi dall'UE. Il dato europeo complessivo risulta piuttosto stabile a confronto con il 2018 (+0,4%), mentre sono

cresciute fortemente le importazioni dai Paesi europei non facenti parte dell'Unione, il più rappresentativo dei quali è la Svizzera (+25,9%). Il resto del mondo evidenzia una dinamica per lo più negativa, dal -2,7% dell'America al -4,6% dell'Asia. L'America in ogni caso risulta relativamente poco rilevante come fornitore di merci per la Brianza, solo il 5% del totale, per la quasi totalità riferito agli Stati Uniti. L'Asia per contro rileva per ben il 22,9% delle importazioni brianzole, la metà circa delle quali (871 milioni di euro) ha origine dalla Cina; l'import dalla Cina risulta in calo su base annua (-3,1%), così come quello dalle "quattro tigri" asiatiche (-3,6%). In termini di saldo commerciale tra esportazioni e importazioni, si osserva una differenza positiva nei confronti di tutti i continenti, in particolare Europa (773 milioni) e America (642 milioni), riducendosi a soli 26 milioni di euro per il continente asiatico. L'Asia Orientale è l'unica parte del mondo nei confronti della quale la Brianza importa più merci di quante ne esporti (circa 1,6 contro 1,2 miliardi di euro).

A livello di singolo Paese, dettagliamo di seguito i primi 20 mercati con cui le imprese della Brianza intrattengono rapporti commerciali, sia per quanto riguarda l'import che l'export (tabella 13). Entrambe le graduatorie sono peraltro guidate dalla Germania, con valori di merci in arrivo e in partenza del tutto paragonabili (1,4 miliardi di euro) e un'analoga dinamica di calo (-2,3% l'export e -6,4% l'import). Nella graduatoria dell'export la seconda posizione è occupata dalla Francia (891 milioni di euro), altro mercato in calo (-6,7%); al terzo posto la Svizzera (729 milioni, +1,9%). Per quanto riguarda i mercati europei, seguono per importanza la Spagna (422 milioni) e il Regno Unito pre-Brexit (380 milioni), entrambi in crescita (+5,2% e +3,7% rispettivamente). Al di fuori dell'Europa la direttrice maggiore dell'export brianzolo è rappresentata dagli Stati Uniti, al quarto posto complessivo (687 milioni di euro), al settimo troviamo la Cina (294 milioni), al nono Singapore (262 milioni); mentre i primi sono in espansione (+3,6%), la Cina come accennato ha visto una frenata nel 2019 (-10,3%) e lo stesso accade per Singapore (-5,9%). Troviamo invece in espansione il mercato russo (+10,1%), quello sudcoreano (+28,8%) e svedese (+24,3%). Sulla colonna dell'import, tra i primi dieci partner della Brianza, otto sono Paesi europei, con l'eccezione della Cina al secondo posto (871 milioni) e degli Stati Uniti al settimo (343 milioni), entrambi peraltro in calo (-3,1% e -1,3%). In termini di dinamica, si segnalano in crescita gli approvvigionamenti di merci da Corea del Sud (+51,5%), Turchia (+42,7%) e Svizzera (+25,9%), in diminuzione da Taiwan (-22,6%), Belgio (-20,6%) e Regno Unito (-16,3%).

TABELLA 13 – Primi 20 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Monza Brianza (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi		Import		Paesi		Export	
		2019 (provvisorio)	Var. % '19/'18			2019 (provvisorio)	Var. % '19/'18
1	Germania	1.431.058.294	-6,4	1	Germania	1.432.297.824	-2,3
2	Cina	871.403.754	-3,1	2	Francia	891.383.688	-6,7
3	Svizzera	811.450.806	25,9	3	Svizzera	729.178.865	1,9
4	Francia	642.156.070	-4,8	4	Stati Uniti	687.339.791	3,6
5	Paesi Bassi	510.397.262	6,6	5	Spagna	422.026.547	5,2
6	Belgio	351.119.406	-20,6	6	Regno Unito	379.615.321	3,7
7	Stati Uniti	343.434.800	-1,3	7	Cina	293.620.900	-10,3
8	Spagna	313.885.432	3,6	8	Polonia	274.419.428	-2,8
9	Polonia	207.039.485	-4,5	9	Singapore	261.711.966	-5,9
10	Regno Unito	183.122.850	-16,3	10	Paesi Bassi	256.770.238	6,8
11	Austria	159.269.467	5,0	11	Belgio	191.110.990	-2,7
12	Turchia	157.229.257	42,7	12	Russia	167.060.069	10,1
13	Taiwan	149.024.862	-22,6	13	Turchia	165.783.462	-9,0
14	Corea del Sud	130.897.530	51,5	14	Austria	158.668.680	-2,9
15	Svezia	122.529.777	27,2	15	Malaysia	151.809.852	0,3
16	Giappone	118.826.453	-3,7	16	Corea del Sud	143.729.241	28,8
17	Repubblica Ceca	106.125.261	0,5	17	Repubblica Ceca	137.376.517	-1,2
18	Thailandia	100.089.955	-10,1	18	Emirati Arabi Uniti	129.057.083	-9,1
19	Ungheria	94.831.975	1,4	19	Svezia	126.884.235	24,3
20	Singapore	90.553.608	-12,5	20	Romania	118.122.027	-8,8

L'ultima elaborazione provinciale considera il doppio incrocio tra settori e Paesi, osservando la composizione settoriale dei primi tre Paesi dell'export provinciale e la distribuzione geografica dei primi tre comparti (tabelle 14 e 15). I prodotti in metallo sono il comparto più rilevante per i primi tre mercati di sbocco delle imprese brianzole: valgono 405 milioni in Germania, 204 milioni in Francia e 346 milioni in Svizzera (si tratta di più della metà dell'export diretto verso il Paese alpino). Nei confronti della Germania, l'export brianzolo si compone anche di chimica e macchinari (poco meno di 200 milioni di euro per ciascun comparto) e di farmaceutica. In Francia i macchinari sono in seconda posizione (112 milioni di euro), al terzo si colloca la gomma-plastica (107

milioni). Per quanto riguarda la Svizzera infine, sono rilevanti i comparti della farmaceutica e la voce residuale delle altre attività manifatturiere. Rovesciando la prospettiva, i prodotti in metallo esportati dalla Brianza si dirigono per oltre il 50% proprio nei tre Paesi appena indicati (Germania, Svizzera, Francia). La Germania è il mercato principale anche per i macchinari e per la chimica. I macchinari mettono in evidenza importanti presenze di mercati extra-europei quali Stati Uniti al secondo posto (160 milioni) e Cina al quarto (87 milioni). Nel caso della chimica invece la Germania è seguita da Francia (96 milioni), Spagna (85 milioni) e Stati Uniti (84 milioni).

TABELLA 14 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Monza Brianza (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi e comparti merceologici	2019 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Pesi %
Germania		
Prodotti in metallo	405.026.965	28,6
Chimica	197.088.635	13,9
Macchinari	195.401.190	13,8
Farmaceutica	175.479.426	12,4
Gomma-plastica	141.209.274	10
Francia		
Prodotti in metallo	204.430.728	23,9
Macchinari	112.032.560	13,1
Gomma-plastica	107.229.124	12,5
Altri prodotti	97.712.683	11,4
Chimica	96.468.579	11,3
Svizzera		
Prodotti in metallo	346.694.773	51,4
Farmaceutica	83.511.648	12,4
Altri prodotti	67.959.913	10,1
Macchinari	38.296.177	5,7
Chimica	34.985.406	5,2

TABELLA 15 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Monza Brianza (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Metalli di base e prodotti in metallo			Macchinari e apparecchi n.c.a.			Sostanze e prodotti chimici		
Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %
Germania	405.026.965	23,0	Germania	195.401.190	12,1	Germania	197.088.635	15,4
Svizzera	346.694.773	19,7	Stati Uniti	160.004.378	9,9	Francia	96.468.579	7,5
Francia	204.430.728	11,6	Francia	112.032.560	6,9	Spagna	85.354.615	6,7
Spagna	78.943.910	4,5	Cina	86.778.693	5,4	Stati Uniti	84.426.229	6,6
Regno Unito	73.528.396	4,2	Polonia	73.388.002	4,5	Regno Unito	64.149.421	5,0

LODI

L'export manifatturiero delle imprese lodigiane nel 2019 vale oltre 3,5 miliardi di euro, contro quasi 6,6 miliardi di euro di import, per un saldo commerciale negativo superiore ai 3 miliardi di euro (tabella 16). Il settore che movimentata la quota relativamente maggiore di merci, tanto in entrata quanto in uscita dalla provincia, è quello dell'elettronica. Il comparto rileva per un interscambio complessivo di 3,7 miliardi di euro; l'export sfiora gli 1,4 miliardi di euro, pari al 39,2% del totale provinciale, mentre l'import è pari a 2,3 miliardi di euro che equivalgono al 35,2%. In entrambi i casi si tratta peraltro di flussi, come vedremo più avanti, che coinvolgono principalmente un unico mercato (la Cina per quanto riguarda le merci in arrivo e la Spagna per quelle in uscita). Oltre all'elettronica, l'export lodigiano vede un contributo rilevante da parte dei comparti della chimica (586 milioni di euro esportati nel 2019) e dell'alimentare (454 milioni); insieme, i tre comparti costituiscono più dei due terzi (68,4%) dell'export manifatturiero provinciale. Scorrendo ulteriormente la graduatoria, gli apparecchi elettrici valgono 328 milioni di euro di export, i macchinari 274 milioni e la gomma-plastica 187 milioni. La distribuzione settoriale dell'import risulta ancora più concentrata in pochi settori, in quanto il 71,8% degli approvvigionamenti di merci della provincia riguarda i primi tre comparti. Oltre all'elettronica, si tratta della farmaceutica (quasi 1,5 miliardi di euro, il 22,5% del totale) e dell'alimentare (930 milioni). Piuttosto rilevanti anche i volumi di merci riguardanti la chimica (623 milioni di euro) e i macchinari (349 milioni). Relativamente al saldo commerciale, il dato complessivo negativo è in gran parte effetto dell'elettronica in termini di volumi (-2,3 miliardi insieme alla farmaceutica), anche se quasi tutti i comparti registrano più importazioni che esportazioni, con le uniche eccezioni degli apparecchi elettrici e dei mezzi di trasporto.

TABELLA 16 – Import-export della provincia di Lodi per classe merceologica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2019 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2019/2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	929.749.025	454.397.967	14,1	12,7	4,1	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	162.739.229	73.056.343	2,5	2,0	-12,3	-5,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	38.421.962	5.585.289	0,6	0,2	-3,1	-4,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	27.950.354	23.527.692	0,4	0,7	-11,0	-0,7
Sostanze e prodotti chimici	622.824.820	586.843.275	9,5	16,5	0,5	5,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.479.185.252	74.828.728	22,5	2,1	-1,1	103,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	252.277.640	186.993.019	3,8	5,2	-2,5	-4,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	232.112.273	91.483.373	3,5	2,6	-8,3	-18,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.315.006.214	1.396.457.276	35,2	39,2	-10,6	-6,6
Apparecchi elettrici	89.621.113	328.091.372	1,4	9,2	2,5	-14,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	349.422.442	274.077.641	5,3	7,7	8,6	1,3
Mezzi di trasporto	15.430.555	52.950.381	0,2	1,5	3,8	2,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	67.810.425	16.096.008	1,0	0,5	-2,3	-45,0
Totale manifatturiero	6.582.551.304	3.564.388.364	100,0	100,0	-4,0	-2,6

Come già osservato, il 2019 ha visto una riduzione degli scambi con l'estero delle imprese lodigiane, che per i comparti manifatturieri indicati in tabella significa un -2,6% di esportazioni e un -4% di importazioni rispetto al 2018. L'elettronica è logicamente il comparto che ha l'impatto più consistente su tale dato, registrando una flessione dell'export del 6,6% (99 milioni in meno) e addirittura del 10,6% dell'import (273 milioni in meno). Al netto dell'elettronica, l'export risulta in realtà in linea con i dati rilevati nel 2018, in incremento di circa 3 milioni di euro. Sono l'alimentare (+7,9%) e la chimica (+5,4%) i due comparti che contribuiscono di più alla crescita, oltre ai macchinari (+1,3%). Troviamo invece contrazioni piuttosto rilevanti che riguardano la dinamica degli apparecchi elettrici (-14,8%) e la gomma-plastica (-4,1%). Più che raddoppiato l'export di prodotti farmaceutici, che rimane su volumi piuttosto contenuti, in

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

calo i prodotti in metallo (-18,8%). Anche per quanto riguarda le importazioni, escludendo l'elettronica, si osserva una dinamica sostanzialmente stazionaria nel complesso. L'alimentare ha visto crescere le importazioni del 4,1%, in contrazione invece la farmaceutica (-1,1%). Tra i comparti meno rilevanti, i macchinari registrano un incremento dell'8,6%, più contenuta la crescita della chimica (+0,5%). Risultano in calo invece l'abbigliamento (-12,3%), i prodotti in metallo (-8,3%) e la gomma-plastica (-2,5%).

I flussi di export a livello settoriale possono essere analizzati a un livello di dettaglio maggiore; come fatto per Milano e Monza, prendiamo in considerazione i primi 30 gruppi Ateco per valore delle esportazioni del lodigiano nel 2019 (tabella 17). Le prime dieci voci in tabella equivalgono a 2,9 miliardi di euro di export, che in percentuale corrispondono all'80,6% dell'export provinciale complessivo. Due merceologie del comparto dell'elettronica occupano le prime due posizioni della graduatoria: le apparecchiature per le telecomunicazioni al primo posto (802 milioni di euro) e i computer al secondo (549 milioni). La dinamica delle due voci è nettamente opposta: mentre diminuisce pesantemente l'export della prima (-12,5%), cresce invece quello della seconda (+8,1%). Il comparto della chimica è rappresentato da saponi e detersivi, che valgono 411 milioni di euro di merci esportate (quasi invariate rispetto al 2018) e dai prodotti chimici di base (106 milioni), responsabili della crescita del comparto (+41%). Per quanto riguarda il comparto alimentare, la prima merceologia presente è quella dei prodotti lattiero-caseari, caratterizzati da una dinamica di robusta crescita (+8,7%). I rimanenti prodotti riguardano produzioni meccaniche, contraddistinte da performance molto differenziate nel 2019: diminuisce fortemente l'export di motori, generatori e trasformatori elettrici (-19,2%) e quello delle macchine per impieghi speciali (-22,8%), aumenta invece quello delle macchine di impiego generale (+15,5%). Scorrendo la graduatoria, l'export di medicinali risulta tra i prodotti in maggiore crescita, pressoché triplicato su base annua; forte incremento anche per la categoria degli "altri prodotti tessili" (+72,6%). Il comparto alimentare è rappresentato anche da frutta e ortaggi, che valgono più di 45 milioni di euro (in calo del 5,2%) e dagli agrofarmaci, con oltre 42 milioni di euro (+3,6%).

TABELLA 17 – Primi 30 prodotti esportati della provincia di Lodi (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti		Valori assoluti	Pesi %	Var.% '19/'18
1	Apparecchiature per le telecomunicazioni	802.252.566	22,3	-12,5
2	Computer e unità periferiche	548.693.276	15,3	8,1
3	Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	411.019.348	11,4	-0,1
4	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	353.555.452	9,8	8,7
5	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	200.884.363	5,6	-19,2
6	Altre macchine di impiego generale	168.594.696	4,7	15,5
7	Articoli in materie plastiche	147.209.086	4,1	-1,0
8	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	106.735.478	3,0	41,0
9	Apparecchiature di cablaggio	91.369.150	2,5	-6,8
10	Altre macchine per impieghi speciali	63.323.043	1,8	-22,8
Totale gruppo 1		2.893.636.458	80,6	-2,2
11	Medicinali e preparati farmaceutici	52.087.146	1,5	205,5
12	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	45.759.484	1,3	-5,2
13	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	42.601.076	1,2	3,6
14	Altri prodotti in metallo	38.842.377	1,1	3,5
15	Altri prodotti tessili	37.194.101	1,0	72,6
16	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	31.921.854	0,9	-8,5
17	Altri prodotti alimentari	29.334.725	0,8	38,4
18	Macchine di impiego generale	26.524.699	0,7	5,8
19	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	23.527.692	0,7	-0,7
20	Prodotti farmaceutici di base	22.741.582	0,6	15,2
Totale gruppo 2		350.534.736	9,8	20,8
21	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	22.003.014	0,6	-49,1
22	Articoli in gomma	22.002.514	0,6	-17,2
23	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	20.615.439	0,6	8,7
24	Altri prodotti chimici	18.158.002	0,5	4,3
25	Altre apparecchiature elettriche	17.483.994	0,5	-11,8
26	Prodotti di elettronica di consumo audio e video	16.657.125	0,5	-12,7
27	Autoveicoli	16.433.438	0,5	34,5
28	Calzature	15.844.383	0,4	2,1
29	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	14.334.011	0,4	3,3
30	Mobili	14.237.073	0,4	-26,2
Totale gruppo 3		177.768.993	4,9	-13,7

La distribuzione nel mondo

Spostiamoci a osservare la composizione dei flussi commerciali con l'estero del lodigiano dal punto di vista geografico, dettagliando i volumi di scambi del 2019 e la dinamica annua (tabella 18).

La larghissima parte dei movimenti avviene entro i confini dell'Europa, si tratta in particolare di 3,3 miliardi di euro di merci esportate (ben il 92% del totale provinciale) e di 4,2 miliardi di merci importate (la quota in questo caso scende al 63,4%). In entrambi i casi si tratta di scambi che riguardano Paesi dell'Unione Europea (nella quale, lo ricordiamo, è per il momento ancora incluso il Regno Unito), mentre i Paesi europei al di fuori dell'Unione incidono solamente per il 2,5% dell'export e per lo 0,9% dell'import. La geografia delle esportazioni lodigiane si completa con 161 milioni di euro diretti in Asia (4,5%), 71 milioni in America (2%) e 47 milioni in Africa (1,3%). Nel continente asiatico, la maggioranza delle esportazioni riguarda l'Asia Orientale (Hong Kong 29 milioni, Cina 18 milioni, Singapore 13 milioni), tuttavia una quota non trascurabile è riferita ai Paesi del Medio Oriente (55 milioni di euro). In termini di dinamica, è il dato del continente europeo (-2,1%) a essere il principale responsabile della riduzione dei flussi rispetto al 2018 (-2,6% complessivo). Tuttavia la riduzione delle esportazioni riguarda anche il resto del mondo: al livello più macro, osserviamo un calo del 5,7% per l'Asia, 8,3% per l'Africa, fino a un più severo 14,2% per l'America. Tra i mercati che invece sono risultati in crescita, spicca una dinamica robusta che riguarda sia il territorio di Hong Kong (+15,2%) che la Cina (+26,4%). Proprio la Cina è il singolo maggiore fornitore di merci delle imprese del lodigiano, quasi 2,3 miliardi di euro nel 2019, oltre un terzo del totale (34,5%); scarsamente rilevante invece l'afflusso di merci dal continente americano, appena lo 0,3% del totale. Per quanto riguarda la dinamica, il calo complessivo dell'import (-4%) risente della forte riduzione che ha interessato la Cina (-11,7%), mentre le importazioni dall'Europa nello stesso periodo sono in leggero aumento (+0,5%). Il saldo commerciale, ovvero la differenza tra esportazioni e importazioni, è negativo nei confronti dei Paesi europei di circa 900 milioni di euro, e nei confronti dei Paesi asiatici di ben 2,2 miliardi; positivo invece il saldo che riguarda il continente americano (quasi 53 milioni di euro).

TABELLA 18 – Import-export della provincia di Lodi per area geografica

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2019 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2019/2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	4.211.765.846	3.305.860.636	63,4	92,0	0,5	-2,1
Unione Europea 28	4.151.246.315	3.216.936.235	62,5	89,6	0,0	-2,1
Paesi europei non Ue	60.519.531	88.924.401	0,9	2,5	60,8	-2,1
<i>Svizzera</i>	<i>34.353.400</i>	<i>21.646.225</i>	<i>0,5</i>	<i>0,6</i>	<i>25,2</i>	<i>-19,9</i>
<i>Turchia</i>	<i>11.078.880</i>	<i>27.979.538</i>	<i>0,2</i>	<i>0,8</i>	<i>116,0</i>	<i>9,9</i>
<i>Russia</i>	<i>4.707.308</i>	<i>16.453.234</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>	<i>81,3</i>	<i>-9,5</i>
America	18.788.487	71.674.719	0,3	2,0	-17,2	-14,2
America Settentrionale	16.346.159	48.353.034	0,2	1,3	-9,4	0,7
<i>Stati Uniti</i>	<i>12.784.098</i>	<i>41.703.435</i>	<i>0,2</i>	<i>1,2</i>	<i>-14,3</i>	<i>0,8</i>
America Centro-Meridionale	2.442.328	23.321.685	0,0	0,6	-47,7	-34,3
<i>Brasile</i>	<i>364.095</i>	<i>8.668.936</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>-86,5</i>	<i>-1,3</i>
Asia	2.413.812.694	161.173.244	36,3	4,5	-10,8	-5,7
Medio Oriente	2.264.660	55.198.228	0,0	1,5	-65,4	-11,7
Asia Centrale	94.640.916	9.346.705	1,4	0,3	39,1	-9,8
<i>India</i>	<i>14.881.662</i>	<i>7.300.894</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>51,7</i>	<i>-16,8</i>
Asia Orientale	2.316.907.118	96.628.311	34,9	2,7	-11,9	-1,5
<i>Cina</i>	<i>2.293.462.850</i>	<i>18.272.256</i>	<i>34,5</i>	<i>0,5</i>	<i>-11,7</i>	<i>26,4</i>
<i>Giappone</i>	<i>1.313.616</i>	<i>12.531.832</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>	<i>23,8</i>	<i>-34,4</i>
NIEs	8.437.958	55.688.674	0,1	1,6	1,0	6,1
<i>Singapore</i>	<i>44.625</i>	<i>13.066.875</i>	<i>0,0</i>	<i>0,4</i>	<i>55,1</i>	<i>-7,7</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>2.494.340</i>	<i>10.312.875</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>	<i>19,7</i>	<i>4,9</i>
<i>Taiwan</i>	<i>5.241.367</i>	<i>3.150.720</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>-11,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>657.626</i>	<i>29.158.204</i>	<i>0,0</i>	<i>0,8</i>	<i>94,5</i>	<i>15,2</i>
Africa	2.798.569	47.362.550	0,0	1,3	16,3	-8,3
Africa Settentrionale	1.221.413	39.375.074	0,0	1,1	-33,0	-9,1
Altri Paesi africani	1.577.156	7.987.476	0,0	0,2	169,9	-4,2
Oceania e altri territori	72.929	5.744.709	0,0	0,2	235,4	36,6
Totale Mondo	6.647.238.525	3.591.815.858	100,0	100,0	-4,0	-2,6

TABELLA 19 – Primi 20 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Lodi (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi		Import		Paesi		Export	
		2019 (provvisorio)	Var. % '19/'18			2019 (provvisorio)	Var. % '19/'18
1	Cina	2.293.462.850	-11,7	1	Spagna	1.361.482.705	-9,5
2	Germania	1.204.443.602	1,5	2	Francia	521.426.248	0,3
3	Francia	892.845.687	13,3	3	Germania	276.649.565	13,3
4	Paesi Bassi	481.367.730	-22,6	4	Regno Unito	141.697.842	6,7
5	Spagna	349.805.020	7,2	5	Belgio	124.419.248	2,2
6	Belgio	341.125.639	4,0	6	Paesi Bassi	122.612.369	39,7
7	Repubblica Ceca	220.888.542	6,6	7	Portogallo	88.260.036	-25,6
8	Regno Unito	166.728.446	-6,5	8	Grecia	83.548.024	0,6
9	Ungheria	106.666.362	7,7	9	Polonia	82.437.404	-2,5
10	Polonia	86.566.981	-5,9	10	Slovacchia	59.386.809	82,0
11	Bangladesh	75.850.121	41,5	11	Repubblica Ceca	58.414.123	-15,8
12	Grecia	38.892.515	24,0	12	Romania	52.680.698	5,5
13	Austria	37.432.106	18,0	13	Ungheria	48.146.762	4,3
14	Slovacchia	35.314.827	-26,6	14	Stati Uniti	41.703.435	0,8
15	Irlanda	35.139.071	3,6	15	Austria	38.798.364	5,3
16	Svizzera	34.353.400	25,2	16	Danimarca	35.941.715	17,8
17	Romania	31.600.204	5,8	17	Hong Kong	29.158.204	15,2
18	Portogallo	23.031.106	-17,2	18	Turchia	27.979.538	9,9
19	Svezia	22.355.271	-1,2	19	Svizzera	21.646.225	-19,9
20	Croazia	18.919.771	-20,5	20	Svezia	20.325.974	-7,2

Dall'osservazione per aree continentali, passiamo a dettagliare gli scambi commerciali in entrata e in uscita dalla provincia per singolo Paese, considerando i primi 20 per valore dei flussi nel 2019 (tabella 19). Iniziando dall'export, il primo mercato – come già accennato – è la Spagna con oltre 1,3 miliardi di euro di esportazioni, il 37,9% del totale provinciale, caratterizzato da una dinamica negativa (-9,5%). Le prime dieci posizioni sono interamente occupate da Paesi europei: il mercato francese è il secondo più importante per le imprese lodigiane, vale 521 milioni di euro di esportazioni, in lieve aumento dal 2018 (+0,3%); in terza posizione è la Germania (277 milioni), che invece si

contraddistingue per una dinamica di crescita robusta (+13,3%). Superano i 100 milioni di euro anche Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi, questi ultimi tra i mercati in maggiore espansione (+39,7%) insieme alla Slovacchia (+82%). Fuori dall'Europa si osservano gli Stati Uniti al quattordicesimo posto (42 milioni) e Hong Kong al diciassettesimo (29 milioni). Per quanto riguarda l'import, quasi i due terzi proviene dai primi tre Paesi della graduatoria, in ordine Cina (2,3 miliardi), Germania (1,2 miliardi) e Francia (893 milioni). In termini di dinamica, la direttrice francese è quella che cresce maggiormente (+13,3%), all'opposto si riducono le merci provenienti da Paesi Bassi (-22,6%) e Cina (-11,7%).

TABELLA 20 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Lodi (anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi e comparti merceologici	2019 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Pesi %
Spagna		
Elettronica e ottica	1.201.855.550	88,4
Apparecchi elettrici	39.815.423	2,9
Chimica	35.057.093	2,6
Gomma-plastica	25.163.253	1,9
Alimentare	19.989.710	1,5
Francia		
Alimentare	163.804.156	31,7
Chimica	119.366.695	23,1
Apparecchi elettrici	104.796.287	20,3
Macchinari	32.239.929	6,2
Elettronica e ottica	22.271.808	4,3
Germania		
Alimentare	69.725.196	25,8
Chimica	66.021.546	24,4
Gomma-plastica	36.203.334	13,4
Macchinari	30.309.817	11,2
Apparecchi elettrici	19.691.816	7,3

3. Le traiettorie dell'interscambio estero

Concludiamo infine con l'osservazione del dettaglio per comparto dell'export lodigiano dei primi tre mercati di sbocco, e specularmente della distribuzione per Paese dei primi tre comparti (tabelle 20 e 21). L'export verso la Spagna risulta composto quasi per intero dai prodotti di elettronica (88,4%), mentre gli altri comparti rilevano per minime quote del mercato del Paese iberico. Tre settori compongono più del 70% dell'export verso la Francia: l'alimentare (quasi 164 milioni), la chimica (119 milioni) e gli apparecchi elettrici (105 milioni). Alimentare e chimica sono le merceologie principali anche delle esportazioni che riguardano la Germania. Considerando invece la ripartizione per Paesi dei maggiori comparti, per l'elettronica si osserva la quasi esclusività del mercato spagnolo, che riguarda l'86,1% dell'export del settore. L'export di prodotti chimici si dirige invece prevalentemente verso Francia e Germania, in terzo luogo Paesi Bassi. Nel caso dell'alimentare infine la Francia è nettamente il mercato principale (36% dell'export del comparto), seguita da Germania e Belgio.

TABELLA 21 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Lodi

(anno 2019 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Computer, apparecchi elettronici e ottici			Sostanze e prodotti chimici			Prodotti alimentari, bevande e tabacco		
Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2019 (provvisorio)	Pesi %
Spagna	1.201.855.550	86,1	Francia	119.366.695	20,3	Francia	163.804.156	36,0
Portogallo	57.892.121	4,1	Germania	66.021.546	11,3	Germania	69.725.196	15,3
Paesi Bassi	39.338.206	2,8	Paesi Bassi	46.513.068	7,9	Belgio	53.847.950	11,9
Francia	22.271.808	1,6	Regno Unito	38.856.624	6,6	Regno Unito	43.168.638	9,5
Repubblica Ceca	15.340.010	1,1	Spagna	35.057.093	6,0	Spagna	19.989.710	4,4

